

## PRESENTAZIONE

*Cristiana De Santis, Yabis Martari, Matteo Viale*<sup>1</sup>

Perché la lingua è nella vita e come la vita:  
e quando la vita langue, la lingua appassisce con lei.  
(F. Frasnedi)

Fabrizio Frasnedi (1944-2015) è stato Professore ordinario di Lingua e linguistica italiana, Lingua e Cultura italiana, Didattica dell'italiano all'Università di Bologna, dove ha iniziato i suoi studi (con la laurea in Lettere classiche, nel 1967) e ha avviato la sua carriera accademica, dopo aver insegnato per alcuni anni greco e latino nei licei. Dall'inizio degli anni Ottanta è attivo nel Dipartimento di Italianistica dell'Ateneo bolognese come ricercatore di Didattica dell'italiano, collaboratore di Ezio Raimondi e di Maria Luisa Altieri Biagi; contemporaneamente, lavora sul territorio a progetti di ricerca e formazione degli insegnanti di italiano come membro dell'IRPA (Istituto Regionale Per l'Apprendimento) dell'Emilia Romagna. Questa prima fase del suo lavoro è ricostruita nel ricordo di Gian Mario Anselmi (che ricorda anche alcune delle sue iniziative culturali bolognesi negli anni Duemila) e nel dittico composto da Cristiana De Santis e Chiara Panzieri (che ci riportano anche al suo ruolo di coordinatore di un corso di dottorato che è stato fucina di progetti innovativi e fertili incontri per giovani studiose e studiosi formati alla scuola bolognese).

Il ricordo di Michele Prandi allarga lo sguardo sul più ampio progetto culturale di Frasnedi, volto a immettere nella linguistica italiana le energie intellettuali di filosofi e teorici della lingua capaci di intrecciare la filologia e l'ermeneutica, la grammatica e la retorica. La "colleganza" di Prandi e Frasnedi ci porta altresì a Forlì, sede della SSLiMIT, la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori nella quale Frasnedi ha occupato la cattedra di Lingua italiana e di Linguistica, contribuendo attivamente alla nascita (negli anni Novanta) e alla crescita di corsi di laurea in grado di formare esperti in lingua italiana moderna, oltre che nelle lingue straniere, dotati di una solida cultura umanistica e capaci di proseguire nell'ambito della ricerca (al Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture, fondato nel 2000, afferiva il Dottorato in Linguistica e Stilistica Italiana – sede consorziata Ferrara – di cui Frasnedi è stato coordinatore).

La prospettiva glottodidattica, estesa all'interesse per l'insegnamento dell'italiano come lingua materna e anche come lingua seconda, è stata poi sviluppata nel corso della sua docenza di Didattica dell'italiano nell'allora Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna (poi Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica - FICLIT), dove ha concluso la sua carriera, dando vita a un innovativo corso di laurea magistrale in Italianistica, Culture letterarie europee e Scienze linguistiche, di cui è stato presidente dal 2008 (come ricordano Anselmi e Viale), e dirigendo il CRDI (Centro di ricerca per la Didattica dell'Italiano, attivo dal 1981), come testimonia Maria Rosaria Catino (insegnante formatasi alla scuola di Frasnedi). Alla fase bolognese del suo lavoro ci riportano vari contributi qui raccolti. Yabis Martari propone una riflessione sulla biblioteca interiore di Frasnedi professore, sul suo metodo didattico e sulla possibilità di porre tale metodo, mai ortodosso e fondato sul dialogo con gli studenti, nel quadro più ampio della didattica delle lingue moderne. Bruno Capaci si sofferma sugli interessi di Frasnedi per l'analisi retorica dei testi letterari, sulla base anche di alcuni ricordi di sue lezioni incentrate sulle argomentazioni femminili all'interno del *Decameron*. Matteo Viale ricostruisce le posizioni di Frasnedi, consapevoli e non prive di ripercussioni sulla scuola e sull'organizzazione della cultura, di fronte ai cambiamenti in atto nell'italiano contemporaneo.

L'impegno culturale di Frasnedi non è rimasto limitato al tragitto Bologna-Forlì: per un triennio ha insegnato Didattica della lingua materna presso la libera Università di Bolzano, coinvolgendo suoi collaboratori (Martari e Panzieri); ha inoltre avviato e coordinato programmi di cooperazione tra il Dipartimento di Italianistica e le Università di Blida e Rabat, in Marocco, curando la formazione dei docenti arabofoni di Lingua e letteratura italiana e seguendo anche molte tesi di dottorato in co-tutela.

<sup>1</sup> Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Frasnedi è stato anche autore teatrale, docente di dizione, melomane e bibliomane (la sua biblioteca di studio è stata donata al Dipartimento FICLIT dell'Università di Bologna), organizzatore di corsi di scrittura per studenti di vari corsi di laurea e per il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, promotore di progetti di *e-learning*, convinto fautore del dialogo interdisciplinare (oltre che con letterati e filosofi, con pedagogisti come Franco Frabboni e Liliana Dozza, antropologhe come Matilde Callari Galli, psicologhe del linguaggio come Marina Mizzau). E poi scopritore di talenti letterari (come ricorda lo scrittore Guido Conti, che testimonia anche del legame di Fabrizio Frasnedi con Pier Vittorio Tondelli) e riscopritore di grandi scrittori a torto marginalizzati dal canone (come Silvio D'Arzo, sul quale si sofferma Alberto Sebastiani nel suo contributo); lettore originale e inquieto delle Sacre Scritture, infine, vicino alla teologa Adriana Zarri (come testimonia il saggio del filosofo Rocco Ronchi).

Fabrizio è stato anche un padre, per Violetta, e – sebbene per poco tempo – un nonno. Alla sua famiglia dedichiamo questo ritratto a più voci, che cerca di illuminare alcuni aspetti della complessa personalità dell'uomo e dello studioso.

Nell'ottobre del 2020, presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, si è tenuta una giornata di studio in ricordo di Fabrizio Frasnedi a cinque anni dalla sua scomparsa. All'incontro, organizzato dagli allievi bolognesi su iniziativa di Bruno Capaci, sono intervenuti amici e colleghi che hanno ricordato aspetti del suo lavoro intellettuale e accademico. I saggi che qui raccogliamo rappresentano una sistemazione e un ampliamento di quel nucleo originario di contributi.